ANNO XI. Venerdì, 11 Giugno 1858 N. 158.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 62	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via S. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 GIUGNO

I CLERICALI CONTRO L'INCHIESTA.

La discussione de' rapporti della commissione d'inchiesta parlamentaria sta per finire.

Essa non sarà tornata inutile così a spiegare la prevalenza de' clericali nelle scorse elezioni, come a consigliare dei temperamenti che valgano ad antivenire gli stessi intrighi e render impossibili gli stessi scandali.

I clericali intanto che sfidavano la commissione e le indagini, non celavano che paventavano il pubblico dibattimento. Essi non erano riusciti ad impedire l'inchiesta, e speravano di esser più fortunati nel tentativo di evitare la discussione e seppellire in eterno oblio le relazioni.

Il partito liberale che comprese la necessità dell'inchiesta, apprezzò i vantaggi che ne sarebbero ridondati al credito delle libere istituzioni ed alla morale pubblica, doveva desiderare che si spandesse la luce più vivida sulle elezioni e si rivelassero senza ambagi e senza debolezza i tristi fatti, che convincono il paese della pressione morale esercitata dal clerico affine di falsare le elezioni.

Consentirono perciò i liberali che la discussione fosse ampia e senza limiti, non valendosi nè della propria posizione, nè della propria forza per restringere negli avversari la libertà della difesa. Eglino non avevano impresa opera di parte, non avevano compiuta una missione settaria, ma una missione di pubblico interesse, cercando di troncare dalla radice la mala pianta della corruzione sia materiale che morale. Perchè avrebbero avuto a temere i dibattimenti ed a porgere a' clericali il facile pretesto di lamentare che la difesa non fosse libera?

Senonchè la tattica clericale è stata così strana, che il paese non potè non istupirne.

Trattavasi d'un'inchiesta a carico di un liberale? Ed i clericali: dàlli, dàlli, ch'è un liberale! La relazione era ben compilata, le testimonianze irrefragabili, i fatti accertati, la discussione perciò soverchia. La commissione aveva proceduto con tanta accuratezza e tanta imparzialità, che non restava che ad adottare le sue conclusioni.

Ma se avevasi ad esaminare il rapporto intorno ad un'elezione clericale, allora la commissione, poco innanzi imparziale, mutavasi in tribunale sospetto, in ufficio della poco santa Inquisizione: le irregolarità non sussistevano, la corruzione non era provata, la pressione morale non era che un pretesto per decretare disoneste proscrizioni ed allontanare dalla camera i difensori dell'ordine, ed i rappresentanti della religione. Poco mancò non ci dipingessero gli eletti, quali martiri della fede e vittime d'una congiura libertina.

La parte liberale ebbe una pazienza esemplare: sobria di parole a difesa de' suoi, lasciò che i clericali si stemperassero in apologie, anzi in recriminazioni, in accuse, e talora fu anche d'una magnanimità poco mirabile, approvando elezioni che i clericali sarebbero stati unanimi a condannare, se non fossero di loro amici politici.

Di ciò non cale, poichè l'utilità dell'inchiesta non dipende dal numero di elezioni annullate, bensì da' fatti che furono messi in chiaro.

Egli importa che le elezioni siano la espressione genuina degl'intendimenti del paese. I partiti hanno il diritto di lottare ed adoperarsi al trionfo de' loro seguaci e delle loro idee, non quello di far ricorso a mezzi che le morale riprova e che offendono la libertà.

Le popolazioni mostrarono di essere persuase di questa verità così patente, che non ha d'uopo di essere dimostrata, ed è notevole in un paese, da pochi anni avvezzo a vita parlamentare, il coraggio civile manifestato da molti elettori, la schiettezza con cui alla commissione diedero i ragguagli e le informazioni, la lor fermezza dinanzi ad avversari, che del loro carattere sacerdotale speravano farsi usbergo per intimidirli ed indurli a dissimulare i casi di pressione morale e tacere l'abuso delle armi spirituali.

I risultati dell'inchiesta non sono però sufficiente guarentigia per l'avvenire. Forse si è colpita la corruzione materiale; certo non si è disarmato il partito clericale, e saremmo troppo propensi a giudicarlo sotto favorevole aspetto, se credessimo non sia egli deliberato a valersi di nuovo delle armi spirituali pel trionfo della reazione.

L'inchiesta non avrebbe in tal caso giovato ad altro che ad accrescere la scaltrezza de' clericali, e muoverli a far sì che la pressione morale si esercitasse più intensa, ma con maggiori cautele, che ne rendano difficili od incerte le prove.

Il governo ed il parlamento hanno l'obbligo di ricercare i mezzi d'impedire si ripetano gli scandali che furono fatti palesi.

Non si può procedere di frequente ad indagini. L'inchiesta fu questa volta deliberata siccome atto di giustizia, di moralità, di probità politica. La si voterebbe un'altra volta? Non ne dubitiamo, se mai fossero patenti i vizi delle contestate elezioni. Ma è meglio di prevenirne il caso: è più prudente d'investigare in qual modo si possa spezzare un'arma che corrompe la mente ed il cuore, che fa dell'elettore un automa, senza coscienza e senza libero arbitrio e tenta di sostituire alla pubblica opinione l'opinione d'una setta o d'un sodalizio.

Noi abbiamo fiducia che non si terranno il governo e la camera paghi dell'esito dell'inchiesta, che da esso trarranno anzi argomento ad adottare una legge la quale sia di presidio alla libertà degli elettori e freni coloro che abusano della loro autorità ecclesiastica e del loro ministero religioso, a danno della sincerità delle elezioni.

La violenza si colpisce di leggieri; non così la frode. E la pressione morale non è soltanto una violenza, ma altresì una frode, un'insidia tesa ad elettori deboli ed incauti.

Facciamo di non disperdere i frutti che si sono raccolti e di render impossibile la frode, e l'inchiesta testè compiuta avrà procacciato al paese un beneficio inestimabile, dando una soddisfazione al sentimento morale e prevenendo per l'avvenire atti tanto più colpevoli, che si pretende coprirli del manto della religione.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Tornata del 10 (mattina)

Il verbale può essere approvato alle nove, dopo fattosi l'appello nominale. *Vicari* domanda che una petizione circa una proroga per le operazioni pei beni non censiti sia rinviata al ministero. *Lanza* dice che queste pratiche sono trattate dalle intendenze e che, se si facilitano troppo queste esenzioni, la legge sarà ineseguibile. *Vicari* insiste. *Il presidente* fa osservare che una petizione non può essere rinviata al ministero, senza essere prima esaminata da una giunta. La petizione è dichiarata d'urgenza.

Robecchi ottiene che una petizione del comune di Zerbolò sia rinviata alla commissione che esaminò il progetto relativo a variazione di circoscrizioni.

Cavour C.: La legge prescrive le formalità a questo riguardo, vuole che le pratiche sieno sottoposte al consiglio provinciale e divisionale, quindi al ministero per un'inchiesta amministrativa. E si deve andare a rilento, massime nella formazione di nuovi comuni, giacchè più che l'agglomerazione si lamenta lo sminuzzamento territoriale.

Robecchi dice che il comune di Zerbolò non potè ottenere dal ministero e si rivolge ora alla camera.

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO

al real castello del Valentino

I.

Era tempo che dal nostro giornale si facesse parola della esposizione industriale del Valentino, la quale, e non a torto s'intitola nazionale, vedendosi in essa non solamente oggetti che uscirono dagli opificii e dai laboratorii degli stati sardi, ma eziandio produzioni di altre regioni della penisola, il che dimostra in qual conto sia tenuta l'esposizione quadriennale piemontese appo gli altri nostri connazionali.

A questo si aggiunga che per renderla ancor più copiosa e pregiata parecchi degli agenti consolari sardi dimoranti all'estero, hanno inviati prodotti dei paesi nei quali dimorano affinchè i nostrali possano conoscere in che stato sieno quelle industrie che son le più lucrose presso le genti del mondo che sono in grido di essere più intelligenti ed industriose. Quindi è che noi scrivendo di questa nostra mostra industriale giudichiamo di soddisfare ad un debito di giustizia e di riconoscenza e verso gli espositori e verso il pubblico. In quanto ai primi perchè essi mostraronsi conscii dell'incremento che le industrie devono prendere appo noi; in quanto al secondo perchè ha diritto di sapere quale di questa esposizione sia il nostro giudizio. Peccato, dirassi, che questo giudizio venga tardi; ma è meglio tardi che mai.

Però, siccome non v'ha colpa quaggiù a cui non sappiano trovare gli uomini la sua discolpa, così diciam noi che l'indugio nostro in questa bisogna non solo deve ottenere facile scusa, ma anzi debb'essere lodato.

A queste parole, o lettori, direte che siete ritornati al tempo di quell'abate fiorentino, del quale non proferisco il nome, che chi doveva dare addimandava. Questo, lettori, proprio non è. Sappiate invece che noi anteponemmo parlare della esposizione del Valentino, proprio non già quando il pubblico di essa quell'ampia e completa cognizione non avesse, ma quando invece essendosi e veduta ed esaminata per punto, per filo, per segno ogni cosa, e di ogni cosa per segno, per punto e per filo il pubblico intelligente e dotto avesse pronunciata la sua sentenza. Così essendo la cosa, noi imboccando la tromba della fama, non già ai quattro venti l'eco del giudizio dell'*Opinione* andiamo spargendo, ma l'eco dell'opinione del pubblico, la quale è sempre ben matura e da lungo discorso esaminata.

Facilmente può errare il giudizio di un uomo solo non vedendo che con due occhi; difficilmente possono cader nell'errore molti, perchè gli allucinamenti degli uni sono rischiarati dagli altri, ond'è, che per la ragione del tanto mi dà tanto, cioè che più occhi veggon meglio di due occhi il brutto e il bello, viene meglio in chiaro.

E nella esposizione del Valentino del brutto e del bello ve ne ha, ma sia detto ad onor del vero, l'ultimo è d'assai e d'assai superiore al primo. Noi però crederemmo fallire al dover nostro se pei molti pregi di questo avessimo a far lo gnorri sulle magagne di quello. E lo diciamo francamente senza paura di essere smentiti, havvi un'arte nobile, un'arte dalla quale la civiltà ripete per tre quarti il suo progresso, un'arte insomma che è la leva di ogni dottrina, che è male anzi pessimamente rappresentata in ogni parte sua. Per ora indovini il lettore qual sia, chè, in quanto a noi, a suo tempo mostreremo se abbiamo in ciò parlato a diritto o a torto.

Essendo nostra intenzione che i lettori abbiano di questa esposizione a formarsi un giusto criterio tanto della copia, della varietà, del pregio degli oggetti esposti, e conseguentemente delle condizioni industriali ed economiche del paese, quanto della maniera con cui siamo proceduti nella nostra disamina, cioè se in essa ci siamo allontanati da quella discrezione dalla quale non deve giammai andare disseparato colui che deve pronunziare un giudizio delle cose altrui, e molto più perchè colui che espone al pubblico crede sempre di mettere in mostra lo sforzo del suo ingegno (e se ciò non credesse sarebbe da biasimarsi), noi abbiam creduto seguir l'ordine che tenne la R. Camera di agricoltura e commercio, cioè di ragionare delle cose esposte secondo le classificazioni fatte dalla Camera stessa. E ciò perchè se questa disposizione agevola il cômpito che ci siamo assunti nel nostro ragguaglio, riesce pur vantaggiosa a chi lo legge schierandosi davanti alla mente e gli oggetti di cui si compiacque e quelli di cui non potè dire altrettanto.

Ma omai basta di preambolo: che dissi basta? non proprio ancora, chè havvi una cosa di cui nè si può parlare, nè si deve tacere. Che è cotesto, direte voi lettori? È un argomento, una quistione, o quel diamine voi chiamar la volete, che ha più del paradossastico che del logico, che ha più del misterioso che dell'intelligibile, che ha più dello stravagante che del naturale; insomma è l'esposizione dei bestiami di cui, io, come voi, non ho potuto farmi ragione perchè la sia riuscita così misera e meschina.

Che negli stati sardi non vi sieno buoi? che non vi sieno vitelli? che non vi sieno becchi, capre, pecore, montoni? che non vi sieno maiali? che non vi sieno.... Oh finiamola; bisognerebbe non mangiar e saporito come si fa tra noi, per dir questo: eppure...? eppure dite voi, miei lettori, se dall'esposizione *bestiale* del Valentino potete arguire che negli stati sardi, nella tanto studiata arte della cucina, si stia così male, come vi sarà parso al Valentino, dove i bestiami esposti in quanto al novero erano d'assai al disotto ad un magro mercato di villaggio. Certo che fra le poche bestie eravi qualcuna di qualche pregio, e ne abbia merito chi l'ha mandata; ma provvegga la Camera di agricoltura e commercio; provvegga la società delle corse; provvegga la società agraria affinchè nelle esposizioni seguenti questo sconcio non si rinnovi. Si ripari agli inconvenienti; si tolgano i pregiudizi, si incoraggi con premi, si faccia tutto insomma perchè non s'abbia a ripetere quello che oggi da tutti fu detto.

(*Continua*)

Cavour C.: Il dep. Robecchi si riferisce ad una delle proposte ministeriali?

Robecchi afferma che sì.

Cavour C.: Allora non ho più nulla da opporre.

Il rinvio è approvato.

Bilancio attivo.

La sottocommissione per l'esame di questo bilancio è composta dei deputati Sappa, Revel, Pernati, Maroo, Cavallini G. e Saracco.

Lanza, ministro delle finanze, dice che il ministero ammise che vi sarebbe una qualche diminuzione nelle previsioni, non però di 4 milioni, come diceva il dep. Revel. Il relatore e la commissione mantennero questa cifra; ma, mentre si basarono nei loro calcoli sulla media di un triennio, non tennero conto della media degli aumenti progressivi. Il ministero confida molto che le previsioni della commissione si troveranno alquanto esagerate.

O. di Revel, relatore, non può accettare l'osservazione del ministro. La commissione ha ammesso anche un margine di progresso.

Sineo dice dapprima che con rincrescimento non potè trovarsi presente ieri. Non sapeva che la presa in considerazione sarebbe stata messa all'ordine del giorno, e ringrazia il presidente e il dep. Sanna delle spiegazioni. Non è quindi per mancanza di rispetto alla camera che ero assente. L'on. pres. del consiglio disse anche che io era assente senza congedo; ma v'è per le brevi assenze la consuetudine e l'esempio anche del pres. del consiglio. Sarà brevissimo del resto nell'esposizione dei motivi della sua proposta, quando la camera avrà qualche vacuo.

Dice poi che la discussione del bilancio attivo dev'essere ritardata. (*Si ride*) Quel che si vuol fare in 15 giorni di giugno, si potrà far meglio in 15 giorni di novembre, con maggior agio pei deputati di esaminare i bilanci stessi. Si è poi votato la nomina di una commissione per un progetto di tassa sulla rendita, nè questa si vorrà cumulativa colle altre imposte...... (*Cavour* dice che il proponente la vuole cumulativa) Allora io non la voterei. Almeno le altre tasse dovranno essere modificate. Sarebbe dunque bene aspettare il risultato di quegli studii. In cospetto poi delle incertezze politiche dell'avvenire, la camera farebbe molto bene a non esautorarsi così presto.

Borella si oppone alla proposta *Sineo*. Malgrado che i bilanci siano votati, c'è propensione nel ministero a spese suppletive. Se i bilanci non saranno votati, la sua facoltà sarà illimitatissima. I deputati, ritirandosi, devono appunto avere un'idea precisa dello stato delle finanze. La commissione poi circa l'imposta sulla rendita deve indagarne l'attuabilità, ed i suoi studii si prolungheranno quindi per due o tre anni.

Sineo dice che l'esempio degli anni scorsi dimostra che non v'è gran differenza fra le proposte e le deliberazioni della camera e il dep. Borella può quindi ritirarsi tranquillo ed illuminato. In novembre la discussione sarà ancora in tempo e più matura. L'imposta sulla rendita poi è già in vigore in molti paesi, nè sarà un progetto che voglia anni di studio. Si tratta piuttosto di una questione di principio. Da una parte c'è la democrazia, dall'altra la aristocrazia... (*Risa*) In Inghilterra, i tories furono sempre contrarii a quest'imposta...

Cavour C.: La prima legge fu presentata dal ministro Pitt, rappresentante l'aristocrazia; la seconda dal ministro Peel, rappresentante del partito tory conservatore.

Sineo dice che Peel si era allora separato dal partito tory e che tutti hanno oramai un concetto ben preciso dell'imposta sulla rendita.

La proposta *Sineo* è oppoggiata dal solo De Sonnaz. (*Ilarità generale*)

Si passa alla discussione delle categorie.

Il presidente: La parola è al deputato De Sonnaz.

De Sonnaz: Io vorrei che il bilancio attivo non avesse a passare i 45 milioni di niente! (Bravo! *Ilarità generale e prolungata*)

Alla categoria 6 *Gabelle*,

Castagnola dice che molti comuni della Liguria non possono assolutamente pagare questa tassa, mancandovi la materia imponibile. Sarebbe il caso di esaminare se non si debba far luogo ad una riduzione per la Liguria, fino a che almeno dura la crittogama e come domandava il municipio di Genova con una sua petizione. Malgrado gli aumenti dei diritti sul bestiame e sul vino, il municipio non ha la speranza di ottener tutta la somma pel canone. Propone, come già Buffa, che la riduzione per Genova sia non di 100, ma di 150m. lire.

Lanza dice non esser prudente alterare in occasione del bilancio attivo le basi di un'imposta stabilita da una legge. Sorgerebbero richiami da altre parti: e se c'è qualche cosa da fare, lo si deve con una legge generale. Non entrerò nel merito, benchè potrei dimostrare che la città di Genova non è per nulla più aggravata. La considerazione della crittogama milita anche per altre provincie e il ministero ha presentato un progetto di legge per alleggerire ad essi l'imposta prediale.

Castagnola dice che non si può far intanto la riduzione per Genova, il cui bisogno non può esser contestato e che fece tutti gli sforzi, come altri comuni della *Liguria*.

Tegas dice che in molti comuni d'altre provincie, Pinerolo, Biella, Ivrea, pure afflitti dalla crittogama, il canone è pagato con centesimi addizionali. E le condizioni economiche di Genova sono certamente migliori di quelle delle provincie suddette. Prega piuttosto che il progetto di cui parlò il ministro delle finanze venga discusso in questa sessione.

Sineo dice che, se a Genova vi sono grandi capitalisti, non si deve far pagare alla popolazione povera. Imponete la rendita. Se non si consuma vino, non si deve far pagare la gabella. Voterà la proposta *Castagnola* e quelle altre che saranno fatte poi.

Il presidente: Debbo con dispiacere far osservare che la camera non è in numero. Si farà l'appello nominale.

O. di Revel: Si può discutere la cat. 8 *contribuzione prediale*. Intanto la camera si farà in numero.

Si apre la discussione sulla categoria 8. A questa si sono aggiunte pel 1859 200 mila lire, che rappresentano la somma necessaria a raggiungere la cifra di 2 111 mila lire, che, secondo la legge del 1853 23 marzo, era l'imposta prediale imposta alla Sardegna.

Falqui-Pes legge un lungo discorso, perchè si debba diminuire la quota d'imposta territoriale assegnata alla Sardegna. Questa quota fu stabilita in 2,100 mila lire in via di transazione, nell'incertezza di ciò che avrebbe gittato la tassa prediale sulla base del 10 0|0 ed assumendosi il governo il pagamento delle spese di culto. Ora si è riconosciuto che questo 10 0|0 getta puse 1,930 mila lire, mentre d'altra parte gli assegni al clero furono addossati alla cassa ecclesiastica. La Sardegna non deve dunque dal 1855 in poi pagare più di quel che dà il tributo prediale sulla base del 10 per 0|0.

Cavour G. appoggia le osservazioni del preopinante.

La seduta è levata alle 11 1|4.

Tornata del 10 (*sera*)

Due petizioni, di borgata di Giaveno e del comune di Coarze, sono, ad istanza del dep. Boggio, rinviate alla commissione per variazioni di circoscrizione. Così pure una petizione ad istanza del dep. Monticelli.

Pescatore, accennando agli esami universitarii, domanda un congedo di 15 giorni, che è accordato.

Bilancio attivo.

Falqui Pes fa una proposta analoga al suo discorso.

Lanza fa alcune osservazioni in risposta a Falqui Pes, avvertendo massimamente a ciò che l'introito dell'imposta prediale deve crescere a misura che si vanno vendendo i beni demaniali.

Garau dice che la Sardegna, pagando il 10 per cento di tributo prediale, paga già più che le province di terraferma. Nel 1853 si voleva che l'imposta prediale dovesse dare l'equivalente degli antichi tributi e le spese del culto; ora, essa dà appunto più di 1,900m. lire, mentre gli antichi tributi sommavano a 1311m. lire e l sussidio dato nel 58 alla cassa per l'assegno al clero di Sardegna fu di 675m. lire. Non si può dunque imporre ancora alla Sardegna i centesimi addizionali per le spese di culto. Le imposte locali in Sardegna sono gravissime; vi sono 40 comuni, che pagano più di 150 centesimi addizionali, pur facendo poche spese straordinarie, che sarebbero del resto necessarie quanto le ordinarie. La gabella fu anche nella massima parte de'comuni convertita in una sovrimposta diretta. Se si tien conto di ciò che si paga alla compagnia dei baracelli, per la sicurezza delle campagne, si vedrà che si paga il 30 e il 35 0|0. Dove si troveranno i capitali pei dissodamenti? Avverte ancora la camera che la promessa riforma dalla cassa ecclesiastica farà che questa non avrà più bisogno di sussidio.

Satta-Musio appoggia, leggendo un suo discorso, la proposta Falqui Pes, e propone pure che siano cancellate le 200 mila lire aggiunte alla categoria dal ministero e dalla commissione del bilancio.

Cavour C., pres. del consiglio: Devo far una osservazione pregiudiziale. La questione sollevata non ha la sua sede nella discussione del bilancio. L'imposta prediale in Sardegna fu regolata da leggi speciali. Non farò la storia delle fasi che subì quest'imposta in Sardegna. Quando si abolirono le decime, non si stabilì in modo preciso se questa abolizione tornasse a beneficio dei proprietari o se questi avessero a sostenere una parte delle spese di culto. Si presentò un progetto di legge, compilato da una commissione istituita in Cagliari, nel quale si facevano concorrere i comuni alle spese del culto.

Venuto in discussione, i deputati della Sardegna fecero valere che il tributo prediale dovesse gettare una somma maggiore degli antichi tributi e quindi che sarebbe stato gravoso a loro il dover pagare anche le spese di culto. Il ministero riteneva che quel tributo sarebbe stato notevolmente al dissotto di 2 milioni; i deputati sardi che li avrebbe superati. Si fece una transazione, senza farla però precedere da un'espositiva. Ciascuno ora l'interpreta secondo il proprio concetto. Le ragioni addotte meritano di esser prese in seria considerazione. Non disconosco che la somma di 2,111 mila lire costituisce un peso alquanto grave per la Sardegna. La legge stabilisce questa cifra senza nessuna spiegazione; ma il caso merita di esser preso a maturo esame; se si debba cioè lasciare che l'imposta prediale sia quel che si ricava dal 10 0|0; ma ciò vorrebbe una legge speciale, che modifichi quella del 53. Il ministero prenderà la cosa a serio esame, dal lato economico e politico. Dal lato legale, credo che i deputati della Sardegna davanti ai tribunali avrebbero torto. Quanto al rappresentarsi la Sardegna come molto aggravata, non disconosco il peso delle imposte locali e che forse il ministero avrebbe potuto frenarle un poco; ma, se si tien conto dei bisogni della Sardegna, si vedrà che i proprietarii ritraggono grande benefizio dalle spese che si fanno: per strade, scuole, caserme, ecc. In Sardegna non c'era nulla e le amministrazioni sono andate con molto coraggio, alcune forse con temerità; ma sono però tutte spese riproduttive, che daranno un largo compenso coll'avvenire.

Che varrebbe se si spendessero milioni per le strade nazionali, quando non si facessero le provinciali e le comunali? È doloroso, massime pel ministro dell'interno, veder comuni che pagano 100 e 150 centesimi addizionali; ma l'utilità della destinazione compensa sempre gli sforzi che si fanno. Dopo il benefizio poi della soppressione di ogni imposta del sale, di ogni barriera col continente, credo che la Sardegna non possa lamentarsi del nuovo sistema finanziario e che possa aspettare l'anno venturo pel risolvimento di questa quistione. Io credo che il ministero sarà condotto a fare esso una proposta di legge; se no, i deputati sardi potranno valersi della loro iniziativa. Siccome vi fu una transazione, quindi quel che è passato è passato; il progetto si applicherà all'esercizio 1859. Spero che i preopinanti vorranno, dopo queste spiegazioni, ritirare le loro proposte.

Montagnini tratta la questione legale e la risolve in favore del bilancio dello stato. Dice poi che nessuna parte dei beni della cassa viene di Sardegna.... (*Satta-Musio*: Chi l'ha detto) Ci sono alcuni conventi; ma affatto insufficienti a far fronte agli assegni del clero della Sardegna; e la cassa deve anche pagar le pensioni e le congrue ai parroci di terraferma. L'isola della Sardegna non può giovarsi di questa legge in maniera da impedire che la cassa possa venir in sussidio dei parroci poveri. Dice poi che nella provincia di Vercelli e di Mondovi si paga e il 4° ed il 5°, e che le spese dei centesimi addizionali vanno pure a beneficio delle località.

Falqui Pes dice che il ministero voleva che il tributo prediale gettasse 2111m. lire, perchè il governo aveva il peso di provvedere alle spese di culto. Dice poi a Montagnini che lo stato è uno solo, che non c'è distinzione fra Sardegna e terraferma, che la cassa ecclesiastica deve provvedere alle spese di culto della Sardegna, qualunque sia la fonte de'suoi redditi.

Montagnini non volle far nessuna distinzione. Se c'è alcuno che abbia desiderio che le varie provincie sieno concordi sono io. Nel calore dell'improvvisazione, mi avvenne di dire che la Sardegna non contribuiva alla cassa; ma rettificai subito dicendo che non contribuiva in ragione diretta di ciò che contribuisce la terraferma. E conchiude protestando esser lontanissimo dalle idee, di cui fu appuntato.

Naytana appoggia la proposta Falqui Pes e domanda in ogni modo al presidente del consiglio se, intanto che si prepari le legge, egli intenda sospendere l'effetto del decreto reale pei centesimi addizionali.

Cavour C.: Dal complesso del mio discorso mi pareva si potesse rilevare che ritenevo la legge del 53 come una transazione, non motivata in modo positivo e fatta in presenza di opinioni contradditorie. Non si può interpretar la legge colle opinioni o del ministero o dei deputati; bisogna stare al disposto letterale di essa, che dà alla Sardegna 2111m. lire d'imposta prediale; e credo che non deciderebbe altrimenti il dep. Naytana, se avesse da decidere come magistrato.

Dopo la legge del 1853 si è istituita la cassa ecclesiastica; è il caso di riprendere ad esame la quistione, e credo che si debba modificare la legge del 1853, per l'avvenire, ma non pel passato. La disposizione si potrà però applicare anche nel 1859 perchè i ruoli per la Sardegna si formano tardi. Quando verrà in discussione la proposta, potranno ancora i deputati sardi proporre che essa abbia effetto retroattivo; salvo al ministero di combattere questa retroattività.

Naytana dice che sa i proprii doveri, quando ha da decidere come magistrato; ma, parlando da deputato, è d'avviso che non manca una chiara espositiva della transazione nella discussione che se n'è fatta.

Melis parla in favore della proposta *Falqui-Pes*.

Sappa: Se il tributo prediale avesse prodotto anche 3 milioni, lo stato non avrebbe punto restituito nulla all'isola. La cifra di L. 2111m. fu la base della transazione. Quando un corpo morale separato dallo stato paga gli assegni al clero, non vi deve più esser tenuta la Sardegna. Come la cassa paga pel clero della Savoia, così deve pagare anche per quello della Sardegna.

Buffa dice che non si potrebbe con un voto sul bilancio distruggere una legge, e fa la seguente proposta, che afferma contenere tutto ciò che di possibile e di accettabile è nelle varie altre: « La camera, prendendo atto della dichiarazione del ministero che presenterà nella prossima sessione un progetto di legge per definire la quistione dei centesimi addizionali a sollievo del tributo prediale dell'isola ed in modo da potersi applicare anche all'esercizio 1859, passa all'ordine del giorno. »

Il presidente: La parola è al dep. Naytana. (A domani)

La seduta è levata alle 5 1|4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piem.* pubblica il seguente R. decreto in data 10 maggio scorso:

Visto il R. decreto del 6 febbraio 1857, col quale i contatori del gaz luce vennero dichiarati compresi fra gli strumenti soggetti alla verificazione dei pesi e delle misure;

Visto l'art. 54 del regolamento approvato col R. decreto del 3 agosto 1857 prescrivente le condizioni da osservarsi nella verificazione di essi contatori;

Considerando la necessità di dare alcune disposizioni d'ordine e di garanzia, affinchè gli interessi dei distributori e dei consumatori del gaz siano il più che possibile assicurati;

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica incaricato del portafoglio delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nessun contatore, sia per essere verificato, sia per essere riparato, potrà venire mosso dal luogo se prima il fabbricante od aggiustatore non si sarà munito di apposita bulletta che verrà rilasciata gratuitamente dall'uffizio di verificazione dei pesi e delle misure sulla dichiarazione ch'egli dovrà fare del nome, cognome, professione e luogo di domicilio dell'utente del gaz.

Art. 2. Staccandosi un contatore, il fabbricante dovrà annotare sulla bulletta di cui all'articolo precedente la quantità del gaz indicata dalle sfere, per essere poi dal verificatore inscritta sul registro di verificazione a guarentigia degli interessati.

Art. 3. Eseguite le riparazioni, il fabbricante presenterà il contatore all'uffizio di verificazione per essere in conformità del disposto dall'art. 56 del regolamento 8 aprile 1850 sottoposto alla verifica, e presenterà nello stesso tempo la bolletta di cui all'art. 1, sulla quale il verificatore annoterà il risultato della verificazione, previa la registrazione prescritta dall'art. 2.

Art. 4. Ciascun contatore dovrà portare il numero d'ordine del registro di verificazione che sarà dal verificatore apposto sovra una goccia d'amalgama di stagno e di piombo.

Art. 5. Appena collocati i contatori presso gli utenti, i fabbricanti dovranno applicare sui luoghi di congiunzione dei contatori stessi coi tubi d'introduzione e di erogazione del gaz un pezzo d'amalgama fusibile a bassa temperatura, sul quale verrà dal verificatore impresso il marchio di verificazione.

Art. 6. Giornalmente il verificatore terrà contro della pressione del gaz indicata dal manometro dell'uffizio e la annoterà in apposito registro.

— Con regio decreto del 13 scorso viene autorizzato lo stabilimento nel comune di Sestri Levante (provincia di Chiavari) di un asilo infantile promosso da una società d'azionisti, col concorso del municipio.

I regolamenti per l'amministrazione e buon governo dell'asilo suddetto saranno approvati dal ministro dell'interno.

FATTI DIVERSI

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 5 giugno.

Il sindaco riferisce aver ricevuto una lettera dalla società Gombert e Comp., colla quale lo si prega di voler invitare il consiglio comunale a fare le più sollecite istanze presso il governo acciò nel progetto di legge, che presenterà al parlamento per la ferrovia da Savona a Torino, si inserisca la condizione che la ferrovia medesima non debba arrestarsi nè a Fossano nè a Carmagnola, ma debba per contro correre diretta sino a Torino; e data lettura di tale ufficio il sindaco avverte il consiglio, che egli ne riferisce per proprie scarico, e che anzitutto deve decidersi la quistione pregiudiziale se si voglia sopra tale oggetto discutere al momento, od il medesimo porre all'*ordine del giorno* della prossima seduta.

I consiglieri Pateri, Lavini, Sineo e Chiaves appoggiano caldamente la immediata discussione sulla considerazione specialmente che ogni ritardo potrebbe portare conseguenze irremediabili, inquantochè nei consigli della corona si stia per l'appunto agitando la quistione, la quale potrebbe essere risolta fin di domani, e sulla quale non potrebbe più influire una deliberazione che il consiglio comunale prendesse dopo domani.

I consiglieri Realis e Ceppi, mentre si dichiarano favorevoli alla progettata ferrovia, emettono però l'avviso che il consiglio non possa deliberare se la quistione non è posta all'*ordine del giorno*. Essi sono sostenuti dal consigliere Sclopis, il quale però riserva il suo voto sul merito, e dal consigliere Cavalli, il quale teme che una deliberazione presa sin d'ora non contenga qualche impegno per le successive, chè si intendesse di adottare sul concorso che il municipio sarà invitato a prestare.

Il consigliere Di San Martino crede che si potrebbe adottare un mezzo termine, il quale consisterebbe non nel prendere esplicitamente una deliberazione, ma nel dichiarare che il sindaco a tenore delle precedenti dichiarazioni è autorizzato a fare le instanze, di cui si tratta: quale idea è vivamente appoggiata dai consiglieri Chiaves e Sineo, il quale ultimo presenta il seguente *ordine del giorno*, che, dopo qualche discussione, ed un'aggiunta proposta dal consigliere Alfieri, viene dal consiglio adottato per votazione di appello nominale nei seguenti termini:

« Il consiglio considerando che a termini delle « discussioni precedentemente tenute e delle « deliberazioni precedentemente prese in questo « consesso, il sig. sindaco è sufficientemente « autorizzato a fare quegli uffizi nel senso delle « deliberazioni medesime, che la sua saviezza « ed il suo amore al municipio gli potranno « suggerire, vedendo non essere il caso di de« liberare d'urgenza sulla quistione di cui si « tratta, passa all'*ordine del giorno*. »

Dopo di ciò sono approvate senza discussione tre deliberazioni del consiglio delegato, relative l'una all'appalto del diritto di estrar sabbia e ghiaia dalla Dora; l'altra all'affittamento di un tratto di terreno in riva del Po inserviente ad uso di deposito per materiali; e la terza a vertenza con proprietari utenti delle acque del canale della Pellerina.

La seduta è quindi sciolta.

Il segr. FAVA.

Gli scandali in chiesa. L'*Armonia* ha scoperta una trama forse religiosa e politica ad un tempo. Questa gli fu rivelata da un cotale che è entrato in chiesa col cappello in testa ed il sigaro in bocca e da due o tre individui che non si cavarono il berretto, mentre passava la processione nel borgo di San Fruttuoso in Genova.

Prima di ogni cosa l'*Armonia* farebbe bene di non confondere fatti diversi. Chi va in chiesa deve conformarsi alle consuetudini e compiere gli atti di rispetto che sogliono i fedeli. Mancandovi, disprezza la religione seguita da altri, se non da lui, e si mostra uomo incivile ed ineducato.

Ma nelle vie pubbliche e nelle piazze, è lecito di stare col cappello, e debb'essere punito chi maltratta gli altri, perchè non fanno come egli vorrebbe. Le processioni sono permesse, a patto che non compromettano l'ordine pubblico. Se da esse si avessero a temere perturbazioni e risse, sarebbe necessario il proibirle.

Ciò non toglie che per prudenza e per riguardo a' proprii concittadini, non si abbia ad usare atti di riverenza, che non traggono con sè adesione ad un culto, ma la cui omissione è giudicata qual provocazione.

L'*Armonia* che vorrebbe l'appoggio della forza materiale nelle processioni, non può tollerare la libertà de'cittadini, ed invece di prendersela contro coloro che si credono *spiriti forti* ed il più delle volte non sono che gaglioffi, grida alle trame religiose, quasichè dessero segno di trama e di società segreta, fattarelli che si debbono disprezzare e non hanno altra importanza fuorchè quella loro attribuita da fanatici incorreggibili.

Suicidio. — Iersera verso le ore undici un tal Pietro Chierico si è tagliata la gola con un rasoio. Trasportato all'ospedale mauriziano, gli furono somministrati pronti, ma inutili soccorsi, essendo morte poche ore dopo.

Collegio di Chieri. Stamane gli allievi del collegio di Chieri recavansi per tempo a Superga per deporre una corona sulla tomba del magnanimo Carlo Alberto e indi venivano a Torino per visitare l'esposizione di belle arti e quella industriale. Essi erano accompagnati dai loro superiori e dall'egregio sindaco di Chieri, il cav. Giuseppe Pomba. (*Staffetta*)

Arresto di un procuratore. Ci scrivono da Alessandria, 9 giugno:

« Egregio sig. Direttore,

« Nel N. 155 del giornale l'*Opinione* leggesi, « che un procuratore straordinariamente arric« chito nel giro di pochi anni, venne carcerato « in questa città per sospetti intorno alla na« tura di certi documenti.»

« Mi corre obbligo, signore, di avvertirla che nessun procuratore aggregato al nostro collegio, o loro sostituiti, venne tradotto in carcere, nè trovasi sotto il peso di *qualsiasi* imputazione, che possa recare alcun sfregio al proprio onore, come V. S. avrebbe riferito, certamente in seguito ad inesatte informazioni avute al proposito.

«Nella fiducia, che le piacerà, come io gliene fo preghiera, di voler inserire la presente in un prossimo numero del riputato di Lei giornale, ecc. ecc.

«A. Rossi

« *Priore del collegio de' causidici* « *in Alessandria.*»

— A questa lettera occorre una risposta. L'*Opinione* ha annunziato l'arresto di un procuratore, senza dichiarare che appartenesse al collegio de'causidici di Alessandria, ciò che ignoravamo, ma l'arresto è un fatto accertato, e ci stupisce sia ignorato dal signor causidico Rossi.

A proposito di questo arresto, aggiungiamo che la *Gazz. piem.* di ieri riferiva nella parte ufficiale la sospensione del sostituito procuratore de'poveri presso il tribunale provinciale di Alessandria, Amandola Giovanni, dall' esercizio delle sue funzioni.

Processi di stampa. *Genova, 8 giugno.* Oggi il gerente dell'*Italia del Popolo*, Marcone, veniva condannato dal tribunale provinciale alla pena di 5 mesi di carcere ed alla multa di L. 500 per reati di stampa. (*Gazz. di Gen.*

— Il *Progrès* che si era appellato contro la sentenza del tribunale di Ciamberì che condannava il suo gerente a due mesi di carcere e 600 fr. di ammenda per offesa all'imperatore dei francesi, ebbe ieri l'altro confermata la sentenza dalla corte d'appello che lo condannava inoltre alle spese processuali.

Tentativo di fuga del bagno di Genova. L'altro ieri due forzati del bagno, indossati gli abiti marinareschi e facendo le viste di bagnarsi, tentavano di guadagnare la bocca della Darsena per darsi alla fuga. I loro movimenti avendo fatto concepire qualchè sospetto alla sentinella, questa chiamò alle armi e i bagnanti vennero immediatamente arrestati e riconosciuti per due servi di pena, i quali avevano rotta, non si sa come, la catena. I continui tentativi di fuga, spesso riesciti, fanno abbastanza conoscere che la vigilanza lascia molto a desiderare. (*Corr. mercan.*)

Naufragi. — Scrivono da Cagliari in data del 4 corrente:

« Mi duole dovervi partecipare la notizia di una disgrazia succeduta al 25 del mese scorso nelle spiaggie di Vignola (Tempio). Quattro navi hanno fatto naufragio. Si lamenta la perdita di quattordici marinai. I cadaveri di nove di questi infelici sono stati gettati dalle onde sulla spiaggia, e vennero sepolti nelle vicinanze. Il danno materiale si fa ascendere ad oltre 40 mila lire. »

Malattia del Manzoni. La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente bollettino:

« *Milano, 9 giugno.*

« Nella ferma lusinga che la guarigione dell'illustre Manzoni progredisse quale l'invocava il voto del suo paese e del mondo civile, noi non avevamo dato ulteriore bollettino sulla sua malattia. Ora però che l'ostinazione del male ci rende sospesi tra le speranze e i timori, timori e speranze che divideranno con noi quanti amano ed onorano la gloria patria, continueremo a darne le giornaliere notizie.

« *Ore 9 mattina.*

« Notte inquieta, perchè molestato da tosse frequente. Sotto copioso sudore, ricomparsa di bollicine miliari; febbre però moderata.

« Dott. POGLIAGHI. »

Corruzione. In America tutto è colossale. I laghi, i fiumi, i boschi... ed anche i vizi. Il 3 giugno 1856 il congresso approvò una legge che concedeva al Wisconsin 2,150,000 acri di terreno per aiutare questo stato a stabilire diverse vie ferrate e venne lasciata la cura di dividere queste terre fra le varie compagnie alla legislatura di quello stato. I rappresentanti delle varie compagnie si posero a brigare per avere una parte più o men grossa di quel bottino, ma la più abile fu certamente la *Miwankie and Lacrosse company* che sola ebbe a profittare della concessione.

I rivali che aveano perduta la partita accusarono la legislatura di corruzione, e questa accusa prese tanta consistenza che fu necessario ordinare un'inchiesta, dalla quale risultò provato che il voto dei rappresentanti dello stato era stato comprato a danari contanti giusta la seguente ripartizione:

Il governatore (Bashford) dollari	50000
Segretario particolare del governatore	55000
Funzionarii dello stato	20000
Un giudice del tribunale supremo	1000
Diciotto senatori di stato	200000
Sessantasei membri dell'assemblea	285000
Commessi della legislatura	17000
Redattori, corrispondenti, proprietari di vari giornali inglesi e tedeschi	261000
Totale, dollari	9808000

Uno dei giornali comprati così giustificava la cosa: « Democratici e repubblicani ebbero ciascuno la loro parte della torta cucinata a Washington. Noi non vediamo adunque perchè si gridi tanto forte al furto ed all'ingiustizia. I repubblicani ebbero le mani lunghe in questo affare come le abbiamo avute noi democratici, e dacchè tutti hanno profittato di questo danaro, egli è fuor di proposito il voler dissotterrare questa vecchia storia. »

Pubblicazioni. È comparsa la seconda edizione del libro: *Il Lago Maggiore e dintorni*, per Luigi Boniforti, della quale abbiamo già fatto parola, accennando ai pregi di quest'opera, che per esattezza e ampiezza delle indicazioni e descrizioni si distingue assai vantaggiosamente fra le guide dei viaggiatori che si gliono pubblicare in tutti i paesi, che come i dintorni del Lago Maggiore attraggono, per le bellezze naturali, e artistiche, i forestieri. Questa seconda edizione, che giustifica pienamente il suo secondo titolo di *Corografia e Guida storica, artistica e industriale*, è stata accresciuta di disegni, di una carta itineraria, di tariffe e di altre indicazioni, dai quali viaggiatori e commercianti possono trarre utili e gradite informazioni.

I disegni aggiunti rappresentano, l'uno il Colosso e Monte di S. Carlo, l'altro le Isole Borromee; questa seconda edizione è dedicata a S. A. R. la duchessa di Genova, che ha scelto le amene rive del Lago Maggiore per ordinario suo soggiorno.

Notizie Politiche

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che a Roma i banchieri e commercianti sono molto malcontenti per il sistema applicato dal governo nelle nuove monete d'argento di 5, 10 e 20 baiocchi (grosso, paolo, e papetto) Il valore intrinseco di queste monete è inferiore di 20 per cento di quello che dovrebbe essere.

— A Chalons progrediscono alacremente i lavori del campo, e furono erette delle fabbriche affinchè le truppe vi possano soggiornare durante l'inverno. Sono terminati i magazzini e la polveriera.

Il governo di Francia prosegue l'esecuzione della circolare ministeriale sulla conversione dei beni immobili dei LL. PP. in rendita dello stato. Una circolare di un prefetto non lascia dubbio alcuno sulla volontà del governo di giungere al risultato che si propose con quella circolare.

— Lo *Spectator* riassume nel seguente modo le notizie delle Indie:

« In generale il bilancio delle notizie è notabilmente in favore degl' inglesi. In uno scontro disgraziato è stato ucciso il brigadiere Adriano Hope. Una malattia ha troncato la carriera di sir William Peel, uno dei più nobili guerrieri che noi abbiamo deposto nel gran cimitero delle Indie. Qua e là i ribelli hanno ottenuto diversi successi; ma le combinazioni stabilite da Campbell e da' suoi compagni d'armi per assalire il nemico nei due centri di Bareilly a Rohilcund e Calpi a Bandelcand hanno fatto grandi progressi. La maggiore difficoltà è che queste manovre estese od attive devono progredire sotto un sole di cui non abbiamo idea in Inghilterra. Dal successo delle truppe inglesi in altre parti dipende in qualche modo anche la pacificazione dell'Aud, che presentemente procede assai bene, giacchè molti dei *talukdar* hanno fatto la loro sommissione in persona o col mezzo di procuratori. »

— Leggesi nel bollettino militare d'un giornale di Londra:

« Venne dato ordine agli ufficiali comandanti in Inghilterra i depositi dei reggimenti di cavalleria e di fanteria che servono attualmente nelle Indie di tenersi pronti ad imbarcare immediatamente per questo paese 10 000 uomini di ogni grado. Quando tutti i soldati che hanno ricevuto l'ordine di partire per le Indie vi saranno arrivati, le truppe della regina in quel paese monteranno a circa 100,000 uomini. »

Il principe Alberto è ritornato a Londra.

I principali giornali americani contano sopra un accomodamento amichevole coll'Inghilterra interno alle difficoltà sopravvenute in seguito alle visite rigorose degli incrociatori inglesi.

Il *Times* ha un articolo in favore dell'integrità dell'impero ottomano, e particolarmente ostile alla Francia che si accusa di essere cagione di tutte le difficoltà che presenta la quistione d'Oriente. Il giornale inglese conviene che le riforme in Turchia sono eseguite assai imperfettamente. Ma che importa al giornale che ha proclamato, essere l'Inghilterra la prima potenza mussulmana, che i cristiani in Turchia siano maltrattati? Purchè la Russia e la Francia non acquistino maggiore influenza a Costantinopoli, tutto il resto, secondo il *Times*, non merita la pena che una potenza europea se ne abbia ad occupare.

— La *Gazzetta austriaca* ha un articolo nel quale si lagna che il commercio austriaco nel Levante è assai diminuito. Questa lagnanza dei fogli austriaci non è nuova e ha incominciato specialmente al tempo della guerra d'Oriente. Allora la diminuzione poteva essere attribuita alla guerra, ma presentemente ciò non è il caso; la *Gazzetta austriaca* trova un'infinità di cause per questa emergenza; solo pare che le sfugga la vera, ed è che gli orientali hanno imparato a conoscere le merci inglesi e francesi e trovato che sono sotto ogni rapporto preferibili alle austriache.

Secondo l'ultimo rendiconto della Banca nazionale di Vienna, vi erano il 4 giugno in cassa 104,433,491 fiorini in contanti, e la circolazione delle cedole ascendeva a 382,293,257 fior. In confronto della fine del mese di aprile vi fu un aumento di fior. 528 145 nel contante in cassa, e di fior. 5,886,684 nella circolazione delle cedole. L'aumento in quest'ultima cifra dimostra che la riassunzione dei pagamenti in contanti per parte della banca nazionale di Vienna non è così prossima, come vorrebbero far credere i fogli austriaci.

Presso Neunkirchen nell'arciducato d'Austria si sta preparando un gran campo militare che incomincierà il 16 luglio e dovrà terminare colla fine di settembre.

— Scrivono dalla Bosnia allo *Agramer Zeitung*:

« La mattina del 24 maggio alle ore 7 i cristiani di Ottoka furono assaliti dai turchi di Novija e fuggirono verso il confine austriaco. Al 25 verso mezzogiorno i villaggi di Glodina e Dabrina furon sorpresi da 150 turchi, ed i cristiani si misero alla difesa. Molti fuggiaschi si salvarono nelle stazioni austriache di Topola, Glavica e Gracanica.

« I cristiani furono finora dovunque assaliti dai turchi senza motivo, e la necessità della difesa li costrinse a riunirsi in varii punti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10, sera.

Bollettino finanziario. La banca di Francia ha ridotto lo sconto al 3 1[2 0[0.

Il 3 0[0 è in rialzo a 68, 05. Le azioni del Credito mobiliare sono in ribasso a 602; quelle del Vittorio Emanuele in rialzo a 402; le Lombarde Venete sono ferme a 577.

Borsa di Parigi del 10 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		68 15 68 05
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 » »	
Consolid. ingl. .		96 »
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	91 50 » »	
1853 3 0[0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CASSA PATERNA

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

LA PATERNA

Compagnia d'Assicurazioni contro gl'Incendi.

L'Ufficio della Direzione di queste due Compagnie per gli Stati Sardi è trasferito in via D'Angennes, N. 37, casa Benevello, piano terreno, a sinistra.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 10 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91 50	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	212 —	215 50 giugno	214 —	216 50 giugno
» (liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (5. e.)	252 50	247 50 giugno	— —	— — —
Banca nazionale	— —	1250 31 luglio	— —	— — —
Gaz luce	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Susa	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	243 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 apr. 450	—	— — —	— —	— — —

Corse normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 80	99
Londra . . .	25 08	24 92 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	99
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 1/2	20 02
— di Savoia .	28 50	28 56
— di Genova .	78 70	78 90
Sovrana nuova . .	35 02	35 05
— vecchia . .	34 80	34 83
Eroso-misto		
Perdita per 0/100 . .	5 »	2 80

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5**.

AL **CAFÉ RESTAURANT DE PARIS** si ha da rimettere il **TIMES** a L. 10 al mese.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bossoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50-9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 3.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificie un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. **2 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 20.**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **2 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità ed atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **2 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26,* PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9,* TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara L. Caccia — Vercelli, Bertelelti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55. 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55. 12 ant.	Ore 5 15. 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 35. 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25. 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58. 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45. 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 33 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 50, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 50, 8 50 antim.	Ore 5, 8 50 ant.
» 12 05. 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 50 pom.
Arona » 7 10 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 5 52, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 50, 10 antim.
» 12 50, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50. antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25. pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6. 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 60.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.